

Voici donc un ouvrage, complété par un double registre des noms et lieux, utile pour saisir les spécificités de l'instauration des visites paroissiales dans le monde protestant — ici principalement à travers l'exemple de la Saxe — comme outil d'affermissement de la Réforme. Bien évidemment, ce livre n'est pas une synthèse sur les visites et leurs pratiques — même si l'on y apprend des choses — et appelle à approfondir le champ de la recherche dans ce domaine afin de quitter une approche trop élitiste: en effet, les visites permettent, dans une certaine mesure, d'appréhender les pratiques et habitudes du monde rural, celui de la majorité des habitants de l'époque et pourtant si souvent négligé. On peut regretter qu'aucun article n'aborde vraiment la question des transferts de pratiques, issus du monde catholique. Ce pourrait être l'objet de fructueuses analyses qui permettraient de remettre en cause des visions parfois trop monolithiques des univers confessionnels, notamment en cette période de construction identitaire qu'est le 16<sup>e</sup> siècle.

Laurent JALABERT

Celio Secondo Curione. *Pasquillus extaticus e Pasquino in estasi*. Edizione storico-critica commentata. A cura di Giovanna CORDIBELLA e Stefano PRANDI. (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 465). Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 2018. 24 × 17 cm, iv-313 p. € 38. ISBN 978-88-222-6419-0.

Dopo gli importanti contributi di studiosi (Albano Biondi, Antonio Rotondò, Susanna Peyronel e Lucia Felici), Celio Secondo Curione vive una stagione di nuova attenzione con le edizioni di opere (si ricordano i *Pasquillorum tomi duo*, a cura di Damiano Mevoli. Avvertenza di Angelo Romano, Manziana, Vecchiarelli, 2013-2015), con rilevanti saggi (di recente Canone-von Wille) e ora anche con la monografia di Lucio Biasiori (Roma, 2015). Benché l'edizione del *Pasquino in estasi* fosse stata invocata da autorevoli studiosi e più volte annunciata, solo ora grazie alle cure di Giovanna CORDIBELLA e di Stefano PRANDI, due italianisti, si pubblicano l'edizione latina e la sua versione italiana. Con accuratezza, nelle introduzioni, i curatori ripercorrono le principali questioni filologiche e di ricostruzione del testo (tra l'altro, avendo avuto il merito di individuare altri sei testimoni manoscritti del *Pasquino*), senza sottrarsi al confronto con la materia viva dell'opera. Impresa non facile se si considera il mascheramento continuo di Curione in fuga dall'inquisizione e sorvegliato speciale dall'ortodossia riformata. Inoltre, la vincente strategia di depistaggio messa in atto allora (con confusione di edizioni, datazioni e autori) miete ancora vittime, come avverte Cordibella (p. 43). L'ambiente editoriale basileese di Oporino e poi quello veneziano, la questione del traduttore e tutte le testimonianze sulla circolazione dell'opera costituiscono l'ordito di questa avvincente trama. Il fine umanista e filologo, animato da missione pedagogica, sapeva passare

dal registro alto della riflessione teologica a beneficio dei dotti al pamphlet che poteva finire tra le mani del manovale, dal linguaggio elegante ricco di metafore e di riferimenti dotti alla efficace lingua viva e grezza.

L'edizione critica consente finalmente di leggere il testo in controtuce, muovendosi tra le fonti che costituiscono una chiave per cogliere i diversi livelli con cui Curione strutturò l'opera e le varie versioni. L'influenza dell'*Orlando Furioso* di Ariosto e della *Divina Commedia* di Dante non risulta così scontata, allo stesso modo, il recupero del modulo lucianesco piegato ai fini religiosi pone in luce il lavoro di Curione e la sua originalità rispetto a un modulo già molto adottato. Certamente il fine propagandistico coprì gli altri aspetti. Molto controverso è il ritratto di Erasmo rappresentato con le corna di cervo ("significavano la timidità") e una borsa ai piedi ('l'avarizia'): "Perchè da la timidità e da la avarizia egli era mo' girato in questa parte, mo' in quella" (p. 268). Nonostante i cenni polemici, l'influenza di Erasmo su Curione è tangibile sia nei temi che nelle forme in tutto il corpus, basti pensare all'*Aranei encomion*.

Attraverso il *Pasquillus extaticus*, che si considera precedente alla fuga del 1542, poi si può riflettere ancora sulla prossimità di Curione all'anabattismo (p. 172), sebbene Curione appaia paradigmatico della irriducibilità del complesso Cinquecento religioso, come ha mirabilmente osservato Massimo Firpo: impossibile inserirlo in una categoria confessionale certa e indiscutibile per tutte le sfumature che presenta.

Cordibella e Prandi riescono a risolvere alcune questioni di datazione e ricostruzione e al meglio fronteggiano quelle ancora insolubili proponendo congetture caute e argomentate; molto utile l'Appendice di Documenti e testimonianze in originale e traduzione (p. 70-76).

Michaela VALENTE

Michel de L'Hospital. *Carmina*. Livre I. Édité, traduit et commenté par Perrine GALAND et Loris PETRIS, avec la participation de David AMIERDT. (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 531). Genève, Droz, 2014. 24,5 × 17 cm, 398 p., ill. nb. CHF 70; € 67,72; USD 84. ISBN 978-2-600-01785-5.

Michel de L'Hospital. *Carmina*. Livre II. Sous la direction de Perrine GALAND et Loris PETRIS. Édité, traduit et commenté par David AMIERDT, Laure CHAPPUIS SANDOZ, Perrine GALAND et Loris PETRIS, avec la collaboration de Christian GUERRA et Ruth STAWARZ-LUGINBÜHL. (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 580). Genève, Droz, 2017. 24,5 × 17 cm, 377 p. CHF 89; € 79,53; USD 106,80, CHF 71,18; € 63,62; USD 85,44 (.pdf). ISBN 978-2-600-05830-8, 978-2-600-15830-5 (.pdf), 978-2-600-35830-9 (epub).